

Nome:

Data:

La Valle Verzasca da inizio a metà dello scorso secolo

Durante le lezioni precedenti abbiamo assunto il ruolo dello storico e, ricevendo numerose e variate fonti, abbiamo indagato a proposito della vita in Valle Verzasca, da inizio fino a metà del secolo scorso.

Ecco di seguito un riassunto delle nostre scoperte.

Siccome il territorio verzaschese non offriva grandi quantità di risorse naturali, le esigenze della vita contadina imponevano dei continui e regolari spostamenti, sull'arco dell'anno, dal paese di valle al piano, ai monti e all'alpe. Questi spostamenti effettuati con il proprio bestiame (mucche, capre, pecore...) prendono il nome di **transumanza**.

Grazie, in particolar modo, alle testimonianze orali, abbiamo constatato che i verzaschesi erano degli instancabili lavoratori: si occupavano principalmente di lavori agricoli e legati alla pastorizia. Queste mansioni erano particolarmente essenziali siccome la loro vita (e quella della loro famiglia) dipendeva direttamente dal proprio operato. Le faticose condizioni di vita venivano aggravate dagli scomodi e pesanti spostamenti di cui parlavamo nel paragrafo precedente: essi duravano infatti molte ore e spesso venivano fatti camminando.

Analizzando un filmato e le tipologie di lavoro presenti in valle, abbiamo potuto intuire l'importanza degli animali all'interno della famiglia. Quest'ultimi offrivano non solo compagnia, bensì erano la prima fonte di ricchezza: da essi si ricavavano latte, uova, carne,

Dal momento che le mansioni da svolgere erano tante e in luoghi differenti, era necessario che la famiglia si separasse per alcuni periodi, in modo da suddividere i compiti. Anche i bambini davano un importante contributo ai genitori, sia durante il periodo scolastico ma soprattutto in estate quando non dovevano recarsi a scuola. Alcuni di loro trascorrevano l'estate come pastorelli negli alpeggi.

Il seguente schema ci può essere d'aiuto per comprendere maggiormente gli spostamenti che si effettuavano.



“I verzaschesi lavoravano i loro beni situati tra 200 e 2000 metri di altitudine. A primavera famiglie e bestiame si trovavano nel villaggio di valle, nei mesi di maggio e giugno salivano sui monti (suarci di prati e pascoli), all'alpe si era durante l'estate e poi si scendeva, ripetendo in senso inverso le stazioni dell'ascesa. Per novembre si era di nuovo in valle, dopodiché in inverno si scendeva al piano”.

Nelle pagine successive possiamo trovare il materiale con cui abbiamo lavorato, a piccolo gruppo, per svolgere la nostra indagine storica.